

Telemedicina, centri in rete e tutor: infarto, la diagnosi già in ambulanza

di MARCO GIOVANNELLI

Il cuore sotto la lente di ingrandimento. E se per ora c'è una montagna di dati più di carattere amministrativo sui pazienti colpiti da infarto, presto ci saranno tutta una serie di indicatori che serviranno per capire come è stato curato il paziente dall'arrivo al pronto soccorso alle dimissioni. Questa mattina l'assessore regionale alla sanità Augusto Battaglia, il presidente dell'Agenzia per la sanità pubblica Lucio D'Ubaldo, insieme ai responsabili scientifici delle maggiori organizzazioni cardiologiche (Fabrizio Ammirati presidente dell'Associazione cardiologi ospedalieri e primario del Grassi, Francesco Romeo direttore della scuola di specializzazione in cardiologia della

facoltà di medicina di Tor Vergata), spiegheranno agli specialisti delle malattie cardiovascolari il secondo passaggio del progetto Michelangelo, una iniziativa pubblico privata (Regione-Pfizer finanziata con oltre un milione di euro) per migliorare l'assistenza ai malati di cuore.

Il progetto Michelangelo mira a prendere in considerazione tutte le fasi della malattia cardiovascolare, da quella acuta relativa all'infarto, al primo soccorso, alla diagnosi e alla cura fino ad analizzare la qualità della vita dopo l'infarto. «Le malattie cardiovascolari nel Lazio sono curate bene ha detto Fabrizio Ammirati -. Dalle prime analisi dei dati possiamo dire che la qualità delle cardiologie nel Lazio è

come quella canadese con elevati indicatori di qualità che portano a una mortalità dell'8 per cento dei casi».

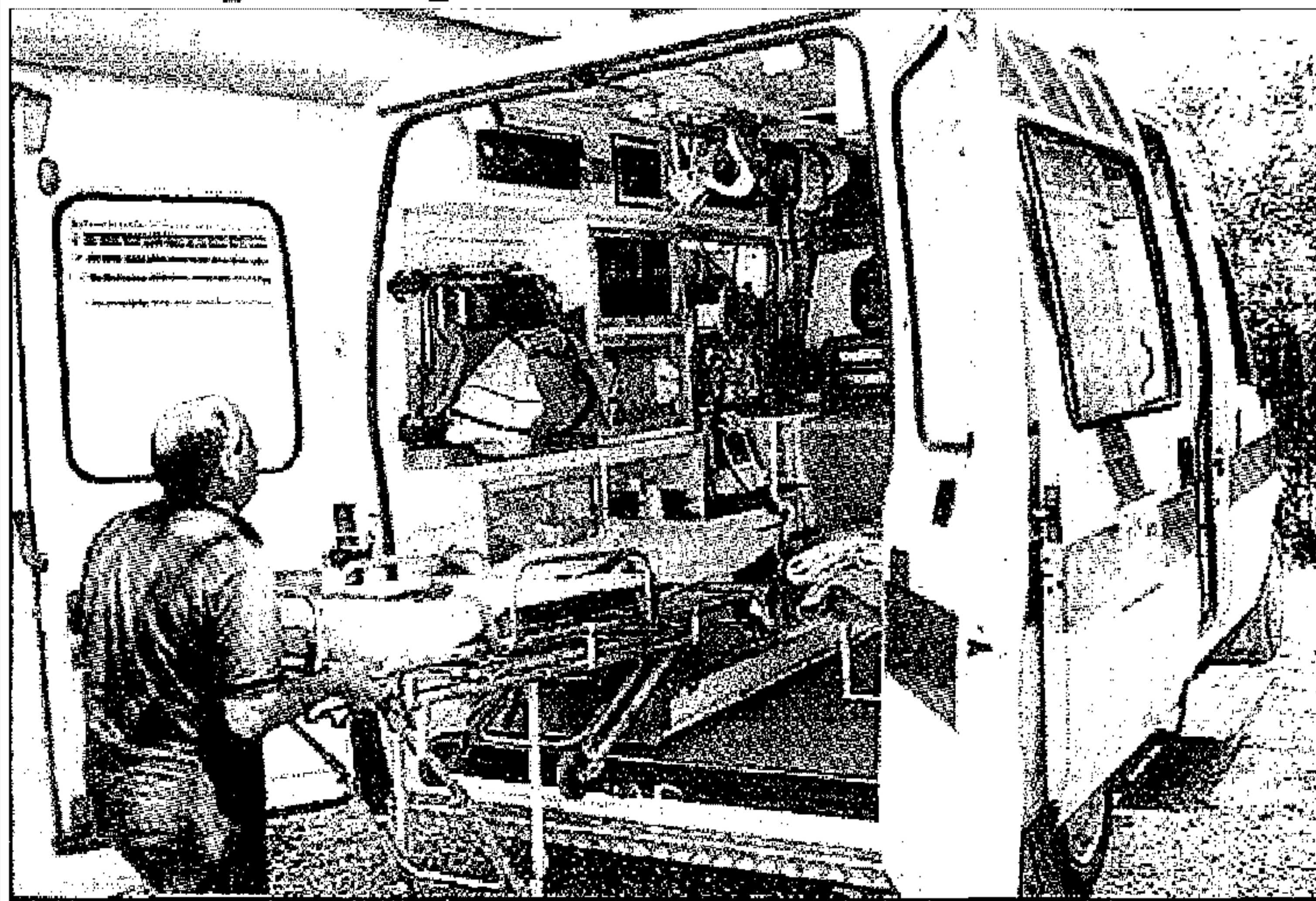
Il primo passaggio è stato quello di avviare la formazione professionale per gli infermieri del 118 che in caso di dubbio diagnostico potranno eseguire e trasmettere attraverso la telemedicina, l'elettrocardiogramma nei sei centri di riferimento romani (i policlinici universitari Gemelli, Umberto primo e Tor Vergata, negli ospedali San Filippo, San Giovanni e San Camillo) dove viene garantita in questi casi l'angioplastica. Ora si passa alla raccolta dei dati e presto ci sarà la terza fase del progetto di prevenzione cardiovascolare: alcuni infermieri specializzati verranno mes-

si a disposizione di Asl e gruppi di medici di famiglia per diventare i tutor degli infartuati proponendo diete e sistemi per smettere di fumare oppure di offrire consigli o ricordare gli appuntamenti per le visite periodiche.

L'infarto è una malattia che colpisce nel Lazio 20mila persone (oltre 15mila a Roma). Il 68 per cento sono uomini (ma le donne hanno una mortalità maggiore) e di questi più della metà hanno oltre 65 anni. Tra le cause più importanti ci sono il fumo (70 per cento dei casi) e il diabete (20 per cento). «Roma ha finalmente un progetto che si propone di curare l'infarto in modo ancor più adeguato - commenta Antonio Rebuzzi, primario cardiologo del Gemelli -: il 118 porterà il malato nel posto migliore dopo una diagnosi certa».

I PROGRESSI DELLA SANITA'

Via alla seconda fase del progetto "Michelangelo" Ammirati: «Assistenza pari a quella del Canada»



ARES-118

Con la telemedicina, sarà possibile trasferire nei sei centri specializzati l'elettrocardiogramma fatto direttamente in ambulanza

S. CAMILLO-SPALLANZANI

Nella foto in basso una sala operatoria del S. Camillo, dove è stato effettuato il primo trapianto di fegato. Sei chirurghi si sono avvicendati durante l'intervento durato sette ore

